

AVVERTENZE METODOLOGICHE

1. Lemmatizzazione. Criteri generali.

Aggettivi.

A lemma viene riportato di norma il maschile singolare. Vengono lemmatizzati al femminile solo gli aggettivi che non possiedono forma maschile. Viene esplicitata la declinazione.

Alterati.

Vengono lemmatizzati gli alterati (aggettivi, sostantivi ed eventualmente verbi) se hanno accezioni particolari. Nell'accezione viene indicato il tipo di alterazione (accrescitivo, diminutivo, spregiativo, ecc.).

Avverbi.

Sono registrati come lemma autonomo anche i derivati da aggettivi.

Forestierismi.

Vengono contrassegnati con questa marca i prestiti adattati o meno da altre lingue o dialetti. Nell'accezione si specifica la provenienza se conosciuta (per es. dall'italiano, dal piemontese, dal francese).

Fraseologia.

La fraseologia, se contiene più elementi pieni, è stata ordinata sotto il lemma che costituisce il primo elemento pieno.

Pronomi.

Vengono riportati a lemma tutti i pronomi nelle forme maschili e femminili, singolari e plurali. Ulteriori specificazioni possono essere riportate all'interno del significato.

Sostantivi.

I sostantivi vengono riportati a lemma nella forma abituale di citazione, ovvero al singolare maschile per le forme nominali a distinzione di genere; al plurale se il nome possiede solo la forma plurale. Se un sostantivo può essere usato anche in forma aggettivale nella accezione corrispondente verrà indicato con l'indicazione "in funzione aggettivale" all'interno dell'accezione (es. uomo oggetto). Viene esplicitata la declinazione.

Participi passati.

Figurano a lemma tutti i participi passati. Nella serie delle accezioni figurano un rimando (interno alla definizione) al verbo da cui deriva e, se il participio può essere utilizzato come aggettivo o sostantivo, seguono le relative accezioni con qualifica grammaticale. Se non sono presenti accezioni diverse figura un semplice rimando alla forma verbale da cui il participio deriva.

Polirematiche.

Le polirematiche sono state raccolte sotto il primo elemento pieno della polirematica. Le polirematiche sono state comunque riportate a lemma con rimando alla testa, con particolare attenzione per quanto riguarda i lessemi complessi non trasparenti.

Preposizioni e congiunzioni.

Figurano a lemma sia le preposizioni semplici che le p. articolate nelle diverse forme del maschile, femminile, singolare e plurale.

Varianti.

Le varianti compaiono nella sezione dedicata all'interno della variante elevata a lemma.

Verbi.

I verbi sono lemmatizzati nella forma all'infinito. Si specifica se si tratti di verbi transitivi, intransitivi, riflessivi, pronominali. Nel caso in cui i verbi possano assumere diverse qualifiche grammaticali esse vengono riportate in relazione alla relativa accezione. L'uso dell'ausiliare si può dedurre dagli esempi. Nel caso dei v. riflessivi/pronominali essi vengono riportati come accezione della forma normale, con indicazione specifica, a meno che non abbiano una tale specificità o cristallizzazione da giustificare l'elevazione a lemma. Eventuali approfondimenti relativi alla tipologia del verbo vengono riportati nella sezione significati in modo descrittivo.

Viene esplicitata la coniugazione dei verbi per mezzo di un paradigma che riporta le forme verbali alla 1 p.s. indicativo presente, 1 p.p. indicativo presente, 1 p.s. imperfetto indicativo, participio passato), seguita dall'indicazione della coniugazione (I, II, III, IV, verbo difettivo).

In Appendice sono presenti le tabelle relative alla coniugazione completa di alcuni verbi esemplificativi (regolari e irregolari).

Verbi sintagmatici.

L'elenco dell'uso sintagmatico dei verbi è stato raccolto sotto la testa verbale. Il verbo sintagmatico è stato comunque riportato a lemma con rimando alla testa, con particolare attenzione per quanto riguarda i verbi sintagmatici non trasparenti.

Forme verbali irregolari.

Possono essere riportate a lemma alcune forme verbali irregolari. Maggiori informazioni vengono fornite dal paradigma e dalle tabelle esemplificative in Appendice.

2. Ordinamento alfabetico dei lemmi.

Le entrate sono ordinate secondo l'alfabeto latino.

3. Struttura delle voci.

Il **lemma** è in rotondo, grassetto (carattere corpo 11).

Tutto quanto segue esce in corpo 10.

Il numero di **omografo**, quando presente, è indicato in esponente a destra.

Trascrizione fonetica (IPA) tra parentesi quadre, seguita da punto e virgola. Si tratta di una trascrizione “semplificata” con inserimento dei caratteri IPA corrispondenti alla grafia a lemma e segnalazione della tonica (cfr. *infra* Avvertenze per la consultazione).

Luoghi di attestazione: se non è presente alcuna indicazione, il lemma si intende diffuso in tutte le varietà occitane della valle con il medesimo significato, in caso contrario saranno segnalate le diverse località dove è stato rilevato.

Varianti: se presenti varianti esse compaiono in corsivo seguite dalla sigla della borgata nella quale sono state rilevate. Segue punto e virgola.

Seguono la **categoria grammaticale**, **genere** e **numero** relativi al lemma nel suo significato e uso primario, abbreviazioni in carattere tondo.

Eventuali indicazioni di **registro**, **sottocodice**, **indicazioni d'uso** tra parentesi tonde, abbreviazioni carattere tondo. Segue virgola.

Declinazione (in alternativa a coniugazione): F (maiuscolo, neretto) ovvero “forme” seguito da due punti e indicazione in corsivo della forma (preceduta dall'articolo nel caso dei sostantivi), seguita dall'indicazione del genere e numero in abbreviazione (rotondo) tra parentesi tonde. Punto e virgola.

Coniugazione (in alternativa a declinazione): C (maiuscolo, neretto) ovvero “coniugazione” seguito da due punti e indicazione in corsivo del paradigma e della coniugazione di riferimento. Punto e virgola.

Significati.

Ogni accezione porta legate a sé anche le seguenti informazioni (oltre al significato): **esempi**, **fraseologia**, **proverbi**, **sinonimi**, **contrari**, **sferi semantiche**, **sezioni etnografiche**. Se non sono presenti informazioni aggiuntive si passerà direttamente a quanto segue. Nel caso in cui il lemma abbia un solo significato le informazioni verranno riportate nell'ordine di cui sopra con l'utilizzo di alcune sigle e separatori: significato in tondo (eventuali termini dialettali o nomi scientifici saranno in corsivo) BARRA VERTICALE esempi (dialettale in corsivo, virgola, traduzione in tondo) BARRA VERTICALE sigla FR (maiuscolo grassetto) fraseologia (dialettale in corsivo, virgola, traduzione in tondo) BARRA VERTICALE sigla P (maiuscolo grassetto) proverbi (dialettale in corsivo, virgola, traduzione in tondo) TRATTINO SIN (maiuscolo grassetto) sinonimi (corsivo) CON (maiuscolo grassetto) contrari (corsivo) TRATTINO SS (maiuscolo grassetto) abbreviazione sfere semantiche > abbreviazione sfera semantica secondaria TRATTINO SE (maiuscolo grassetto) abbreviazione sezione etnografica > abbreviazione sottosezione etnografica (NON ATTIVA PER ORA)

Attestazioni: vengono segnalate con la sigla ATT (maiuscolo grassetto) seguita dalla forma attestata in corsivo e dal rimando bibliografico al testo di riferimento nella forma cognome (maiuscoletto) + anno di edizione tra parentesi

ATT <i>rozë</i> AUTORE (anno ed.); <i>rose</i> AUTORE (anno ed.);

Etimologia: è l'ultima informazione; appare tra parentesi quadre e con rimando bibliografico.

[cfr. voce "rosa" - lat. ROSAM (REW)]
--

Riassumendo: le definizioni di voci molto articolate sono quindi suddivise, quando possibile e necessario, in parti distinte in base alle qualifiche grammaticali: tali parti sono indicate da lettere maiuscole in neretto e al loro interno le accezioni seguono la loro normale numerazione progressiva. All'inizio di ogni accezione compaiono la qualifica grammaticale, se questa non è unica per tutta la voce, indicata dopo la lettera maiuscola, e la marca d'uso (registro, sottocodice, indicazioni d'uso) dove necessaria. Le accezioni sono corredate da esempi (dialettale in corsivo e traduzione in tondo, separati da una virgola). Il lemma all'interno degli esempi è indicato dalla lettera iniziale puntata (*abëlha* > *a.*), o dal digramma puntato se tale digramma indica, nella nostra grafia, un unico suono (come nel caso di <ts> <dz> <sh> ecc.), a meno che la forma non sia flessa, nel qual caso si riporta intera (vd. *sufià* > *el vent sùfiet*). I monosillabi vengono riportati interamente. Le locuzioni a lemma vengono riportate per esteso. All'interno delle diverse accezioni possono essere presenti, oltre agli esempi, fraseologia o proverbi, sinonimi o contrari se esistenti. Infine, al fondo della voce, troviamo le attestazioni, con rimando bibliografico, e l'etimologia tra parentesi quadre, con rimando bibliografico.

4. Marche d'uso.

Le marche d'uso vengono riportate dopo la qualifica grammaticale tra parentesi tonde. Nel caso in cui vi siano accezioni connesse ad una marca d'uso questa verrà riportata, sempre tra tonde, all'inizio dell'accezione corrispondente (dopo numero arabo in grassetto). Le marche d'uso sono a monte suddivise tra registri, sottocodici e indicazioni d'uso, ambito e provenienza per agevolare una ricerca tipologica accessibile su web (ma non su cartaceo).

Per conoscere le marche da noi utilizzate si veda l'elenco delle abbreviazioni con l'indicazione delle categorie di riferimento (nella sezione *Appendici*).

5. Omografi.

Sono omografe due parole che hanno identica grafia ma vengono lemmatizzate in lemmi distinti perché 1) sono distinte fonologicamente per esempio per l'apertura della vocale (nei casi di è vs é e ò vs ó) o la posizione dell'accento (es. àncora e ancòra) 2) hanno la medesima forma ma diversa etimologia 3) presentano una differenziazione semantica tanto forte che, pur avendo medesima grafia e etimologia, i parlanti percepiscono l'esistenza di due parole diverse. In uscita gli omografi presentano il relativo numero (1, 2,..) in apice.

6. Definizioni e accezioni.

Nella maggior parte dei casi il significato dei lessemi si articola in gruppi diversificati di sensi, dunque in diverse accezioni. Alla diversificazione delle accezioni corrispondono definizioni contrassegnate ciascuna da un numero arabo. Le accezioni sono state ordinate privilegiando il significato di uso più comune o il più letterale. L'illustrazione dei significati è arricchita da frasi esemplificative che mirano a contestualizzare il lemma e a indicarne le forme e le costruzioni più frequenti, da locuzioni e usi tipici e dai proverbi qualora presenti.

Le definizioni mirano ad essere sintetiche ma possono essere seguite da brevi descrizioni. Eventuali approfondimenti trovano posto in appositi box maggiormente articolati.

7. Varianti.

Le varianti, qualora presenti, si trovano prima dell'indicazione delle forme (declinazione). Si tratta generalmente di varianti fonetiche. Se varia genere, numero o categoria grammaticale questi dati vengono indicati. Segue la sigla delle località nelle quali sono state rilevate.

8. Etimologia.

L'etimologia è stata riportata a fine voce tra parentesi quadre e con indicazione della fonte. L'indicazione di derivazione da una data lingua è stata segnalata con abbreviazione precedente alla forma primaria (es. lat. se derivante dal latino). Per il latino la forma è riportata in maiuscolo. Qualora la parola originaria sia ricostruita e non attestata le si è anteposto un asterisco ***ETIMO IPOTETICO**.

9. Polirematiche.

I lemmi che sono parole piene e sono parte di locuzioni cristallizzate (cosiddette polirematiche) hanno all'interno delle accezioni una sezione (fraseologia) nella quale queste locuzioni vengono riportate.

Le polirematiche significative sono lemmatizzate in ordine alfabetico. Le polirematiche costituite da locuzioni verbali sono lemmatizzate con il verbo all'infinito.

10. Ribaltamento.

Nella seconda parte del dizionario è disponibile l'elenco delle parole italiane (francesi, inglesi, tedesche) che hanno corrispondenza con i lemmi *patois* (e con le accezioni più significative di questi ultimi). Ad ogni parola italiana è quindi affiancato il rimando ad una o più voci *patois* presenti nella prima parte del dizionario. Tutte le informazioni legate alle forme *patois* sono disponibili nella prima parte del dizionario. È presente altresì il ribaltamento in francese, inglese e tedesco.

11. Attestazioni.

Sono presenti attestazioni, letterarie o tratte da documenti scritti, dei lemmi più significativi nell'apposita sezione; ad ognuna è affiancato il rimando al testo di riferimento, nella forma **AUTORE** (anno di edizione), oppure il riferimento archivistico se si tratta di citazione tratta da un documento o manoscritto (nella forma tipo di documento, tipo di archivio, luogo, eventuale collocazione).